

VENERDI' 31 LUGLIO 2015

Jazz a palazzo Casalini, applausi e commozione nel gran finale dedicato a Tamburini

Tra il pubblico era presente anche la famiglia del trombettista docente del conservatorio Venezia che è stato direttore artistico della prima edizione della rassegna. Sul palco i colleghi musicisti si sono esibiti nel tributo "Songs for M.T." mentre la Venezia big band guidata dal maestro Massimo Morganti ha proposto uno spettacolo musicale raffinato e coinvolgente.



ROVIGO – Applausi e grandi emozioni hanno chiuso in bellezza la seconda “Jazz nights at Casalini’s garden”, la rassegna di musica jazz sotto le stelle nel giardino di palazzo Casalini a Rovigo.

Lunedì scorso, 27 luglio, si è svolto infatti l’ultimo concerto in programma per questa edizione, promossa da Rovigobanca e dal dipartimento Jazz del conservatorio Venezia di Rovigo e dedicata alla memoria del trombettista Marco Tamburini, docente del conservatorio rodigino scomparso tragicamente pochi mesi fa.

Protagonisti della splendida serata l’ensemble “Songs for M.T.”, composto da tre veri mattatori della scena jazzistica internazionale come Stefano Onorati, Stefano Senni e Roberto Cecchetto, e la Venezia Big Band diretta dal maestro Massimo Morganti.

Dopo i saluti iniziali da parte di **Lorenzo Liviero e Fausto Merchiori**, presidenti rispettivamente di RovigoBanca e del conservatorio Venezia, Stefano Onorati, attuale direttore artistico della manifestazione, si è rivolto ai presenti dichiarando: “Nella vita di un musicista capita spesso di rendere omaggio a grandi artisti e compositori che hanno fatto la storia del jazz. **Quando viene però a mancare ‘uno di noi’ si crea un vuoto difficile da colmare, forse impossibile.** L’unica espressione che ci può permettere di stare ancora vicino a lui, è fare ciò che più amava, suonare, portare avanti la propria musica. Ecco, è così che noi vogliamo proseguire il suo messaggio, suonando e cercando di farlo nel modo più sincero, così come sincero e molto emozionante sarà il nostro omaggio al nostro caro amico Marco Tamburini”.

Il numeroso pubblico non ha fatto mancare il suo sostegno e calore agli artisti che, nella ritrovata cornice dello storico giardino di palazzo Casalini, hanno entusiasmato ed impreziosito l’evento conclusivo dedicato al compianto trombettista.

Nel primo set **Roberto Cecchetto alla chitarra, Stefano Onorati al pianoforte e Stefano Senni al contrabbasso**, tre artisti fra i più talentuosi che hanno condiviso con Marco Tamburini tante scene e tanti progetti, si sono uniti per un tributo ricco di ricordi e di emozioni all’amico e collega che il destino ha strappato alla vita troppo presto. Il trio si è ben presto trasformato in un quartetto con l’aggiunta di Stefano Paolini alla batteria.

Brano dopo brano, l’atmosfera si è colorata di intenso ed il Casalini garden ha trovato la sua colonna sonora ideale.

Successivamente, ad animare la seconda parte della serata, la Venezia Big Band che ha proposto uno spettacolo musicale raffinato e coinvolgente.

Se il dipartimento jazz del conservatorio rodigino è una vera e propria fucina di talenti, la Venezia Big Band è il suo fiore all’occhiello. L’orchestra, in cui grandi protagonisti sono stati i fiati, oltre naturalmente alla batteria di Stefano Paolini, al pianoforte, alla chitarra, al contrabbasso ed alle belle voci ospiti, si è rivelata compatta e ricca di sonorità e sfumature.

Portata ad un altissimo livello di preparazione dal maestro Stefano Morganti, **la band ha presentato un repertorio dedicato in particolare ai grandi successi di Kenny Wheeler e del grande Bob Brookmeyer**, due dei compositori contemporanei più apprezzati della scena europea, e a standard della tradizione jazzistica arrangiati e rivisitati dello stesso Morganti, offrendo ampio spazio alle qualità interpretative di tutti i componenti della formazione.

Verso fine serata Stefano Onorati, abbandonando momentaneamente il palco ed unendosi a Lorenzo Liviero e a Fausto Merchiori, ha dato vita ad un momento più intimo e commovente, consegnando **un mazzo di fiori alla mamma ed alla moglie di Marco Tamburini, presenti tra il pubblico con tutto il resto della famiglia.**

Una serata certamente da ricordare, con lunghi applausi e richieste di bis, che i musicisti sul palco hanno prontamente ricambiato.

Nel complesso la rassegna “Jazz nights at Casalini’s garden”, alla sua sola seconda edizione, offrendo un cartellone di grande qualità e rilievo, ma soprattutto grazie alle intuizioni ed allo spirito lungimirante del suo ideatore, Marco Tamburini, è riuscita a confermarsi tra le più interessanti del panorama jazzistico. L’appuntamento, ovviamente, è al prossimo anno.